

## Armani, Prada e Versace: il Tar blocca la «nuova» Galleria

■ Il Tar Lombardia giudica «illegittima» la delibera del Comune di Milano che ha sancito l'ingresso dei grandi marchi Armani, Prada e Versace nella Galleria Vittorio Emanuele (nella foto). **Finizio** ▶ pagina 13



MILANO VERSO L'EXPO 2015

### Galleria: il Tar blocca Armani, Prada e Versace

Michela Finizio con un'analisi di Paola Bottelli ▶ pagina 13

**Milano.** Giudicata «illegittima» la delibera comunale che prevede il raddoppio dei canoni d'affitto in caso di subentro nei negozi

# Il Tar bocchia la «nuova» Galleria

I giudici mettono in discussione gli accordi presi con Armani, Prada e Versace

**Michela Finizio**

■ Negli ultimi quindici anni sono stati una decina i subentri nei negozi della Galleria Vittorio Emanuele a Milano, ma solo gli ultimi - firmati da Prada, Versace e Armani - sono messi in discussione dal Tar Lombardia. È di ieri la sentenza che bocchia la delibera del 2012 approvata dal Comune di Milano con cui l'amministrazione ha riscritto le linee guida per le cessioni dei contratti d'affitto in corso, prevedendo il raddoppio dei canoni per chi subentra e rileva gli spazi.

La nuova disciplina comunale è ritenuta «illegittima» dal tribunale amministrativo, da un lato perché «svilisce, per esigenze di cassa, la tutela della concorrenza», dall'altro perché impone un corrispettivo «del tutto svincolato dal mercato» scavalcando l'interesse pubblico e senza prevedere un bando di gara. Immediata la replica di Palazzo Marino: «Credo che decideremo di fare ricorso al Consiglio di Stato», ha anticipato la vice sindaco Ada Lucia De Cesaris. La vice sindaco ha voluto comunque difendere la delibera del 2012, sottolineando che aveva «reso trasparente una modalità di sub-ingresso delle attività commerciali in Galleria che si utilizzava da tempo» e ricordando che, grazie ai recenti accordi con le case di moda entrate nel "salotto di Milano", si è anche potuto finanziare il restauro della Galleria «più importante degli ultimi venti anni».

La delibera sotto accusa, infatti, ha aperto le porte della lo-

cation più ambita per lo shopping in città ad alcuni grandi marchi: Armani è subentrato al cravattificio Zadi; Zadi a Treerre abbigliamento; Prada parzialmente a Feltrinelli; Versace a Bernasconi. In attesa del parere dell'Avvocatura, d'ora in poi il Comune fa sapere che sarà obbligato ad attenersi alla delibera precedente del 2007 che, in caso di cessione di ramo d'azienda, non consentiva il cambio di insegna "salvo deroghe eccezionali". «Sembravano criteri un po' troppo arbitrari - afferma l'assessore al Demanio, Daniela Benelli - e per questo, con la delibera del 2012, volevamo fissare con chiarezza delle linee guida per questi casi. In passato abbiamo assistito a dinamiche commerciali non sempre trasparenti».

Le nuove regole del Comune, oltre al raddoppio dei canoni, vincolavano il subentro al rispetto del mix funzionale in Galleria e - nel caso di Prada e Versace - l'accordo con l'amministrazione si è chiuso anche con la sponsorizzazione dei lavori di restauro: «Gli accordi presi con questi marchi - aggiunge l'assessore Benelli - oggi vengono messi in discussione dalla sentenza del Tar. I subentri di Prada e Versace, che hanno messo sul piatto 3 milioni per il restauro delle facciate interne, sono frutto della delibera quadro del 2012. E se venisse messo in discussione il loro ingresso in Galleria, non è detto che confermino l'impegno». Armani ha già concluso i lavori di ristrutturazione dei suoi locali interni e

gli altri cantieri sono in corso: a inizio agosto è stato spostato il ponteggio mobile, alto 26 metri, che ha svelato la prima parte del restauro sponsorizzato da Prada e Versace. I lavori finiranno entro aprile 2015, in tempo per Expo 2015. Gli avvocati del Comune stanno correndo ai ripari: «Fino al prossimo grado di giudizio, comunque, non credo ci siano conseguenze retroattive», conclude Benelli.

Per quanto riguarda le gare sugli spazi commerciali liberi in Galleria (cioè senza contratti d'affitto in corso), oltre a quella di McDonald-Prada, l'ultima risale al 2004 per ristorante in via Pellico. «Per le cessioni di rami d'azienda - aggiunge Carmela Rozza, assessore comunale ai Lavori Pubblici - non sono previste gare. Abbiamo solo cercato di dare delle linee guida ad una prassi che lasciava ampi margini alla trattativa tra privati, riducendo la speculazione. In passato si portavano a casa dei rinnovi anticipati dei contratti d'affitto per poi cederli subito dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A MILANO**

**945 euro**

**Spesa dei turisti extra-Ue**  
Per lo shopping i turisti extracomunitari a Milano spendono 945 euro a testa secondo i dati Global Blue relativi al primo semestre 2014.

**69%**

**Il peso della moda**  
Abbigliamento e accessori fanno la parte del leone, assorbendo il 69% della spesa media pro-capite del turista extra-Ue. Quanto alle nazionalità, russi e cinesi hanno il peso maggiore, rispettivamente 29 e 23% del totale dei turisti extra-Ue



**Restyling in Galleria.** I turisti si fanno fotografare nell'Ottagono dove sono in corso lavori di restauro